Gaetano Sabato

Rappresentazioni e territorio nelle dinamiche del turismo: il caso della *Lonely Planet Sicily*

L'attuale dibattito sul riordino territoriale del Paese rende nuovamente centrale il concetto di territorio che, da sempre, in una prospettiva geografica pone problemi definitori. Esso può essere, infatti, oggetto di produzioni simboliche e (ri)semantizzazioni in grado di ridefinirlo e di creare specifiche modalità di interazione. A questo proposito, il presente lavoro intende proporre una riflessione su alcune dinamiche di produzione e riproduzione simbolica che interessano il concetto di territorio nel turismo, ambito in cui si può osservare una relazione diretta tra rappresentazione del territorio (intesa anche come narrazione) e possibilità d'azione. In particolare, attraverso il caso studio della guida turistica Lonely Planet 2017 in formato digitale dedicata alla Sicilia, che propone una frammentazione e una riaggregazione dell'isola in territori più piccoli, è possibile riflettere su una complessa dinamica dello spazio capace di ridefinire l'idea stessa di territorio. Attraverso l'utilizzo di testi e di carte geografiche che operano selezioni e sintesi, la guida compone un'antologia di destinazioni turisticamente omogenee e coerenti allo scopo di rendere l'alterità più accessibile ai propri lettori. L'analisi di alcune parti significative della guida mostra come (ri)produzioni simboliche di un territorio possono dare luogo a peculiari costruzioni delle località che rendono lo spazio performativo. In altri termini, la frammentazione e la riaggregazione del territorio siciliano, operate dalla guida, invitano i turisti a considerare una nuova geografia (narrata) e a interagire con essa pensando «da visitatori». Da una prospettiva geografico-culturale una riflessione su queste dinamiche permette di prendere in considerazione forme di testualizzazione in senso semiotico (ossia di messa in forma) della spazialità, mostrando alcune possibilità epistemologiche e gnoseologiche del concetto di territorio.

Abstract: Representations and Territory into the Tourism Dynamic: The Case of the Lonely Planet Sicily

The current debate about the Italian territorial reorganization makes again fundamental the concept of «territory». This paper aims to reflect on some important dynamics that concern the idea of territory. More in particular, I explore in which form it can be (re)semantised through some tourism representations and narrations able to create specific ways of interaction. By taking into account the case study of the Lonely Planet 2017 digital tourist guidebook dedicated to Sicily that splits (and reorganizes) the island in smaller «regions», it is possible to reflect on a complex space dynamic able to redefine the same idea of territory. Indeed, the tourist guidebook uses both texts and geographical maps to propose an anthology of homogeneous and coherent destinations to make the Otherness more accessible for the readers. This process demonstrates how symbolic (re)productions of a territory can give rise to specific constructions of places, creating different concepts of region and, therefore, performative spaces and opportunities of «agency». In other terms, the (re)definition of the Sicilian territory proposed by the guide invites tourists to consider a new (narrated) geography invites and invites to interact with it thinking as visitors. From a geographical and cultural point of view, reflection on these dynamics allows us to consider some (re)definitions of space in relation to forms of textualization (even on the maps). An imaginary but performative geography that attributes to the concept of territory epistemological and gnoseological possibilities.

Parole chiave: *territorio, rappresentazioni, ridefinizione dello spazio, guide turistiche, epistemologia geografica*

Keywords*: territory, tourist guidebook, region, redefinition of space, epistemology of geography*

Università di Palermo, Dipartimento Culture e Società - gaetano.sabato@unipa.it

1. Premessa. Territorio e forme di (ri)produzione simbolica

Nell'attuale dibattito sul riordino territoriale del Paese che ruota attorno alla legge 56 del 7 aprile 2014, la riflessione geografica italiana ha fatto sentire la sua voce sollevando varie istanze che tengono conto di molti aspetti, teorici, pratici e metodologici[1]. Certamente molte di queste riflessioni e proposte sono anche antecedenti alla legge succitata e fanno parte di una dialettica molto più ampia e antica, incentrata sull'opportunità di riorganizzare, sul piano amministrativo, il territorio nazionale[2]. In questo dibattito, a essere centrale è proprio il concetto di «territorio» che, com'è noto (soprattutto dalla prospettiva geogra-

fica), presenta una certa problematicità anche sul piano definitorio[3]. Il fatto che il territorio esprima tale polisemia di fondo e il fatto stesso che possa essere oggetto di ulteriori (ri)semantizzazioni fanno emergere l'opportunità di esplorare alcuni aspetti di questi processi. In questa sede si propone perciò una riflessione su alcune dinamiche di produzione e riproduzione simbolica che interessano il concetto di territorio in un ambito peculiare, ossia quello turistico. Più nello specifico, si prenderanno in considerazione alcune modalità attraverso cui una guida turistica (ri)definisce, (ri)semantizzandola, una certa idea di territorio, utilizzando varie forme di simbolizzazione al fine di proporne una narrazione. Prima di procedere a tale analisi, tuttavia, appare opportuno fornire una breve panoramica che inquadri la tematica entro coordinate epistemologiche più generali.

I processi di (ri)produzione simbolica che riguardano il concetto di territorio hanno molte implicazioni propriamente geografiche, ma anche politiche, sociali, culturali ed economiche. Del resto, molte di esse sono già state prese in considerazione dalla riflessione disciplinare, e ciò non appare strano pensando allo sguardo che la geografia utilizza: come ha fatto notare Morin in una sua riflessione sull'epistemologia della complessità, «la geografia [… è una] scienza complessa per definizione» (2000, p. 24). Tale complessità geografica emerge, per esempio, nel tentativo di osservare in chiave sistemica dinamiche che richiedono un approccio olistico e che, molte volte, posizionano con successo la disciplina alla confluenza di altre discipline, senza però sovrapporre in maniera caotica epistemologie diverse eppure complementari[4].

La dimensione intrinsecamente spaziale del territorio è, ovviamente, il principale motivo di interesse per qualunque riflessione di carattere geografico e va vista nelle sue declinazioni sistemiche per coglierne relazioni e interazioni. A questo proposito, Brunet ha sottolineato che «il territorio è fatto di luoghi differenziati, legati da reti. Esso è un prodotto della vita sociale, come la religione, il diritto, l'arte, i costumi, gli utensili, le idee […] L'umanità produce sempre territorio, così come produce arte, cultura, diritto, storia» (1995, pp. 477-479; traduzione dell'autore). Secondo Brunet, il territorio è assimilabile alla produzione culturale che procede per similitudini, opposizioni e ibridazioni. In altri termini, il territorio così inteso è una produzione umana *par excellence* che lega insieme «formazioni spaziali» diverse (Thrift, 1996) e le sintetizza. Certamente una definizione spaziale del territorio implica anche forme di potere che possono dire molto di esso, in senso sia diacronico sia sincronico. Come Foucault (1993 e 2005), Lefebvre (1991), Soja e Hooper (1993) hanno mostrato, ogni costruzione dello spazio è sociale e riproduce rapporti di potere e relazionalità (Sabato, 2018a, p. 22)[5].

Se il concetto di territorio, quindi, riflette relazionalità (verticali e orizzontali), forme di potere, produzioni storiche e culturali, è possibile prendere in conto anche un aspetto forse meno evidente, ma ugualmente denso di implicazioni per qualunque approccio epistemologico allo stesso concetto di territorio, ossia le (ri)produzioni simboliche che lo riguardano. Più in particolare, considerare le forme (collettive e individuali) di (ri)produzioni simboliche di un territorio, e la performatività che esse implicano (sul livello della produzione/ricezione e sul livello della riproduzione), consente di studiare la dinamica culturale e le interazioni che ne sono alla base. Le rappresentazioni dello spazio[6] (intese come dialettica di produzione e riproduzione simbolica e non soltanto come esito di forme di potere) e più ancora quelle di uno spazio definito (anche solo parzialmente), quale può essere un territorio, passano sempre per una testualizzazione (in senso semiotico)[7], una «messa in forma» che costituisce, in molti casi, una narrazione. Nell'ambito turistico, in particolare, le forme di narrazione del territorio assumono spesso un valore centrale per l'esperienza degli individui e degli eventuali «piani d'azione» (Landowski, 2004) che essi possono mettere in atto. Nelle retoriche del turismo, il concetto di territorio è implicato in molti modi: in particolare può essere pregnante riflettere sulle forme attraverso le quali esso può essere (ri)definito, raccontato e, dunque, «agito» e «agente»[8]. La narrazione di un territorio è una rappresentazione simbolica che rende disponibili alcune azioni, per esempio la stessa esplorazione (del territorio) da parte dei turisti. Ciò ha, sul piano epistemologico della geografia, dei risvolti importanti. Ecco perché, come sottolinea Cusimano (2015, p. 12), per comprendere le relazioni sistemiche, da cui è costituita la dinamica culturale di un luogo, non è possibile trascurare i legami profondi tra l'azione dell'indagine geografica, il territorio e i fenomeni turistici.

Pur esistendo nel turismo molte forme di narrazione, una tra le più note rimane quella delle guide turistiche, sia «persone» sia cartacee[9]: esse funzionano da «mediatori», poiché narrano un territorio e lo rendono accessibile ai propri lettori-turisti attraverso il noto, rendendo l'alterità (linguistica e culturale) meno sconosciuta e più «smussata» (Sabato, 2018b). Le guide, inoltre, in

modo simile ai racconti di viaggio, mettono in atto una traduzione (Montes 2007) che, utilizzando la terminologia di Jakobson (1987), si può definire «intersemiotica» (Montes, 2015; Sabato, 2018b): in altri termini, esse traducono una cultura o alcuni suoi elementi attraverso un'altra cultura (Albano e Sabato, 2013, p. 129).

Come si è detto in apertura di paragrafo, nel presente lavoro si propone una riflessione sulle tematiche fin qui esposte a partire da un caso studio, quello della ridefinizione del territorio all'interno di una guida turistica digitale[10] in lingua inglese, edita nel 2017 dalla Lonely Planet e dedicata alla Sicilia (Clark e Bonetto, 2017).

2. Frammentazione e (ri)costruzione: alcune narrazioni del territorio nella *Lonely Planet Sicily*

La narrazione dei luoghi-destinazioni rivolta ai turisti implica una costruzione della territorialità che può assumere varie forme (Mercatanti, 2011), ma che essenzialmente appare basata su una certa corrispondenza tra geograficità e testualizzazione. Appare utile soffermarsi su una breve analisi di alcune parti della guida *Lonely Planet Sicily* per illustrare alcune questioni centrali.

È noto che le guide turistiche possono essere studiate utilizzando differenti approcci. Solo per ricordare alcuni tra i più significativi e recenti lavori dedicati alle guide turistiche da una prospettiva culturale, si possono citare quello di Lew (1991), che si è concentrato sul problema della rappresentazione della località utilizzando il caso studio di Singapore, oppure quello di Bhattacharyya (1997), che propone un'analisi semiotica delle guide indiane, o ancora il lavoro di Lisle (2008) su comunicazione e questioni etiche implicate dalle guide Lonely Planet o, infine, il lavoro di Siegenthaler (2002) sui casi di Hiroshima e Nagasaki nelle guide turistiche sul Giappone (fra cui anche quella della Lonely Planet). Da una prospettiva geografico-culturale, le guide turistiche costituiscono un oggetto di studio ricco di implicazioni poiché consentono di riflettere su alcuni fondamentali processi culturali che interessano determinati spazi.

Negli ultimi anni il mercato degli *ebook* si è fortemente sviluppato e, di conseguenza, anche le guide turistiche in formato elettronico hanno avuto una certa diffusione. La loro versatilità (un prezzo più accessibile rispetto alla versione cartacea; la possibilità di essere lette attraverso dispositivi elettronici di largo consumo, quali *smartphone* e *tablet*; la possibilità, per i lettori, di visitare siti Internet connessi agli argomenti trattati dalle guide o di accedere a mappe *online* dedicate attraverso semplici collegamenti testuali; l'opportunità di condividere informazioni, esperienze e documenti correlati ai testi attraverso il *web*) ha certamente contribuito a rendere le guide turistiche digitali un prodotto sempre più apprezzato dal grande pubblico. Peel e Sørensen (2016, pp. 190-191), per esempio, hanno messo in evidenza il fatto che molti lettori di guide turistiche attribuiscono una certa importanza alla possibilità di leggere e condividere informazioni sui viaggi e, da ciò, nascerebbe il loro (crescente) interesse per le guide turistiche *online*, anche per la progettazione e realizzazione delle vacanze. Se è vero che le guide in formato *ebook*, come quella che viene presa in considerazione di seguito, offrono meno possibilità di interazione con una comunità virtuale rispetto alle guide *online* (costantemente aggiornate), è pur vero che l'opportunità di accedere facilmente a risorse aggiuntive, quali siti Internet, mappe e immagini, risulta per molti motivo sufficiente per rivolgersi all'acquisto e all'uso di guide digitali.

Come si è detto in apertura di paragrafo, in questa sede si prenderanno in considerazione alcune parti della guida Lonely Planet del 2017 dedicata alla Sicilia: esse costituiscono un esempio di come il territorio possa essere rappresentato attraverso la selezione di alcuni tratti pertinenti che hanno (o che possono avere) una valenza narrativa. In altre parole, procedendo per semplificazioni o per enfatizzazioni, vengono selezionate alcune caratteristiche del territorio che vanno a comporre una narrazione capace di rendere l'alterità meno estranea per il turista. Il territorio, frammentato in unità più piccole e riaggregato in base a categorie turistiche, risulta così più facile da esplorare e da comprendere.

Ai fini della nostra riflessione è particolarmente interessante la prima parte della *Lonely Planet Sicily*. Nella seconda pagina, la guida presenta una carta dell'isola con una suddivisione territoriale in otto aree che non corrisponde alla classica divisione ufficiale e amministrativa delle province (che peraltro dovrebbero essere nove). La carta ha piuttosto finalità turistiche e reinterpreta la divisione territoriale in base a categorie di pertinenza specifiche che attingono a un peculiare universo di significazione (Geertz, 1998). Le otto aree, denominate nella guida con il termine di *regions*, vengono individuate con indicazioni geografiche di massima: *Western Sicily*, *Palermo*, *Mediterranean Coast*, *Central Sicily*, *Tyrrhenian Coast*, *Aeolian Islands*, *Ionian Coast* e *Syracuse & the Southeast*. Come ac-

cade nella maggioranza delle guide, il criterio con cui vengono delimitate è esito delle loro finalità, ossia fornire al turista una lettura della destinazione (in questo caso la Sicilia) utile a progettare degli itinerari attraverso il frazionamento del territorio in unità discrete e caratterizzate da pochi elementi che conferiscano, in qualche modo, omogeneità alle aree selezionate. Tale frazionamento risponde, inoltre, a una maggiore comodità nell'esposizione dei contenuti che, infatti, nella guida vengono organizzati seguendo questa geografia. Più avanti, nel testo, tale divisione territoriale viene descritta più approfonditamente: nella sezione intitolata *Regions at a Glance* i territori individuati vengono evidenziati su una carta generale della Sicilia e, per ognuno, vengono indicati e descritti brevemente tre elementi fortemente connotanti (spesso in un'ottica turistica)[11]. Di seguito se ne dà qualche esempio nell'ordine in cui sono presentate le *Regions*. Il territorio denominato «Palermo» (fig. 1) comprende *Cultural Treasure Chest*, *Culinary Capital*, *Puppets & Prima Donnas*.

Fig. 1. Il territorio denominato «Palermo»
Fonte: Clark e Bonetto, 2017, p. 175

Il territorio denominato «Ionian Coast» (fig. 2) racchiude *Volcano Views*, *Fabulous Festival* e *Markets & Vineyards*.

Fig. 2. Il territorio denominato «Ionian Coast»
Fonte: Clark e Bonetto, 2017, p. 181

Il territorio chiamato «Mediterranean Coast» (fig. 3) comprende *Transcendent Temples*, *White Cliffs, Wild Sand*, *Superb Seafood*.

Fig. 3. Il territorio denominato «Mediterranean Coast»
Fonte: Clark e Bonetto, 2017, p. 185

Come evidenziano i titoli – che utilizzano una retorica fortemente evocativa – il territorio «Palermo» viene descritto attraverso il suo patrimonio artistico-culturale (con particolare riferimento al periodo arabo-normanno e a quello bizantino), la qualità della sua gastronomia (in particolare i primi, i dolci e il cibo da strada) e gli spettacoli teatrali e musicali (vengono citati l'opera, gli spettacoli di pupi, i concerti dal vivo). Qui di seguito viene riportato il testo originale:

Cultural Treasure Chest
Palermo has everything from Byzantine mosaics to Arab-Norman palaces to exuberant rococo chapels. This city is full of surprises: verses from the Koran scrawled on church columns, Arabic marble inlay beside glimmering images of an all-powerful Christ, and baroque domes atop medieval foundations.

Culinary Capital
From appetisers such as sarde in beccaficco (pine-nut-and-raisin-stuffed sardines rolled in breadcrumbs) to the world's most scrumptious cannoli, every menu page is worth lingering over. Don't limit yourself to restaurants – stroll through the city's bustling markets and discover its superb street food.

Puppets & Prima Donnas
Nights out in Palermo can mean many things: live music at one of Italy's great opera houses, medieval tales performed by exquisite handcrafted puppets, an evening soak in a Moorish steam bath, or bar-hopping the buzzing late-night streets [Clark e Bonetto, 2017, p. 175; titoli in neretto nell'originale].

Il territorio «Ionian Coast» è presentato attraverso i paesaggi dominati dall'Etna (vengono citate Catania, Taormina e la fertilità dei terreni di origine vulcanica), l'offerta culturale e gli eventi mondani (con riferimento ai festival artistici di Taormina, al carnevale di Acireale e alla festa di Sant'Agata di Catania) e l'enogastronomia (vengono citati i vini dell'Etna e la qualità delle specie ittiche locali). Nel testo originale:

Volcano Views
Mt Etna's spellbinding form dominates this stretch of coast from every imaginable angle, looming on the horizon at the end of Catania's busy boulevards, peeking through the stage at Taormina's Greek theatre, providing four-season outdoor recreation and feeding local agriculture with its fertile volcanic soil.

Fabulous Festivals
This place really knows how to throw a party. Taormina buzzes all summer long with world-class festivals of film, theatre, music and dance, while winter revellers are lured into the streets by Acireale's Carnevale and Catania's massive Festa di Sant'Agata.

Markets & Vineyards

Foodies will find plenty to love in this corner of Sicily, from the acclaimed Etna DOC wine to Catania's colourful fish and produce markets [Clark e Bonetto, 2017, p. 181; titoli in neretto nell'originale].

Infine il territorio «Mediterrenean Coast» è narrato menzionando il patrimonio archeologico (con particolare riferimento ai templi di Agrigento e alle collezioni museali della città siciliana), le bellezze naturali della costa (vengono citate la riserva di Torre Salsa, Eraclea Minoa e la Scala dei Turchi) e la qualità dei prodotti ittici (in particolare si fa riferimento ai frutti di mare e viene consigliato di provarli a Sciacca, per l'abbondanza di prodotti freschi). Di seguito il testo originale:

Transcendent Temples

Agrigento's unparalleled array of ancient temples, coupled with the superb collection of artefacts at the nearby archaeological museum, constitutes Sicily's greatest classical legacy.

White Cliffs, Wild Sands

Stellar beach-going spots dot the coast west of Agrigento, including the long, unspoiled shoreline of Riserva Naturale Torre Salsa, the golden sands of Eraclea Minoa and the stunning white rock formation called Scala dei Turchi, at its best when illuminated by the setting sun.

Superb Seafood

You can eat well all along this coast, but at no place better than Sciacca, where seafood is delivered straight from the boat into the kitchens of the many port-side restaurants [Clark e Bonetto, 2017, p. 185; titoli in neretto nell'originale].

Prendendo in considerazione i testi riportati, si può osservare la presenza delle tipiche strategie retoriche utilizzate dalle guide turistiche (nonché da vari tipi di *marketing* turistico). Si tratta di una modalità antologica che seleziona alcune caratteristiche delle località per esaltarle e renderle attraenti ai visitatori, riconducendo la narrazione delle destinazioni a pochi elementi significativi che possono essere colti facilmente. Non a caso il paratesto *Regions at a Glance*, che introduce la sezione della guida dedicata alla divisione dell'isola in territori, fa riferimento a una visione d'insieme sintetica e comprensibile anche ai turisti in visita in Sicilia che non hanno un'idea precisa della sua geografia. Ne risulta la costruzione di un immaginario, di un racconto coerente ed efficace che procede per (necessarie) semplificazioni pur conservando una certa ricchezza semantica, amplificata dall'uso frequente di aggettivazioni e iperboli.

La narrazione del territorio unitamente alla rappresentazione cartografica crea un «effetto di realtà», rendendo il più possibile omogeneo lo spazio di volta in volta illustrato. Così, ad esempio, il territorio di «Palermo», sulla carta molto più esteso della sola città, viene narrato attraverso tre grandi attrattori (arte, cibo, tradizioni popolari) che fanno riferimento quasi esclusivamente al capoluogo siciliano. Oppure il territorio «Ionian Coast», che racchiude un'area geograficamente vasta, viene «pertinentizzato» attraverso alcuni luoghi immediatamente riconoscibili, come l'Etna, Catania, Taormina e Acireale, all'interno dei quali l'offerta di attrattori viene giocata sugli assi cultura-mondanità-enogastronomia. Infine, la costruzione del territorio «Mediterranean Coast» viene modulata sul patrimonio archeologico di Agrigento e sull'attrattività (soprattutto naturalistica) della costa che diviene il *Leitmotiv* omogeneizzante dell'area geografica evidenziata sulla carta.

3. Conclusioni

È possibile a questo punto proporre una sintesi delle riflessioni fin qui esposte. Si è visto come il concetto di territorio sia centrale per l'epistemologia geografica e, dunque, anche per il più recente dibattito attorno al riordino territoriale. Non si tratta naturalmente solo di un problema definitorio, giacché il concetto di territorio implica in varie forme e a più livelli il problema della (ri)produzione dello spazio e della sua performatività (Duncan e Gregory, 1999; Thrift, 2007). Queste ultime, attraverso un processo di «testualizzazione» in senso semiotico, divengono narrazioni del luogo o, appunto, del territorio. Nel paragrafo precedente si è mostrato in che modo proprio le guide turistiche possano «mettere in forma» una particolare rappresentazione del territorio che rende ai visitatori meno estranee le destinazioni, trasformandole in luoghi con i quali è possibile interagire. Nel caso analizzato, la guida Lonely Planet in lingua inglese dedicata alla Sicilia «riorganizza» l'isola in territori (nel termine originale *regions*) che non corrispondono ai confini amministrativi esistenti. Piuttosto, questa geografia della Sicilia è il risultato (ma anche l'origine) di una narrazione che propone ai visitatori un accesso (culturalmente) facilitato ai luoghi attraverso una selezione di elementi turistici, ossia una modalità antologica che ai viaggiatori-lettori presenta le mete, le attività e le esperienze ritenute più significative. Se questo obiettivo è raggiunto attraverso l'articolazione dello spazio geografico siciliano

in territori più piccoli, di una certa omogeneità interna, la strategia retorica utilizzata è quella della condensazione: gli attrattori che connotano le varie *regions* vengono raccontati nello spazio di poche righe, in una costruzione tipica dei paratesti dei sommari o delle *brochure*. La loro brevità li rende adatti a una lettura a colpo d'occhio (il titolo che introduce i territori è infatti *Regions at a Glance*), rafforzando l'idea di coerenza interna dei territori comunicata dal testo a più livelli.

Come si è detto nel precedente paragrafo, inoltre, le narrazioni turistiche producono degli «effetti di realtà». Ciò non vuol dire soltanto che le narrazioni attingono a un immaginario, (ri)creandone uno a loro volta, o che descrivono, con una certa approssimazione, il «verosimile». La divisione in territori e la stessa selezione di queste unità spaziali (al cui interno permane una certa relazionalità anche nella scelta degli elementi ritenuti omogeneizzanti) produce e riproduce «geografie immaginarie» nel senso di Gregory (1999 e 2000): esse «sceneggiano [o "testualizzano"] un luogo e, nel farlo, rendono l'immaginario reale, sia materialmente che performativamente» (Duncan e Gregory, 1999, p. 9; traduzione dell'autore). I turisti possono utilizzare le guide in vari modi per definire i loro «piani d'azione» (Landowski, 2004), prima di arrivare a destinazione o anche durante la loro permanenza (Sabato 2018b), ma è probabile che, da un lato, queste modalità vengano costruite a partire dall'effetto di realtà su cui i testi delle guide basano la loro narrazione; dall'altro, è possibile che, a loro volta, siano gli stessi turisti ad attribuire un effetto di realtà alle guide. Se, come afferma ancora Gregory, la geografia immaginaria «*produce gli effetti che nomina*» (2004, p. 18; traduzione dell'autore; corsivo originale) risulta più evidente il legame tra i due processi adesso descritti. In questo senso, l'idea di territorio proposta dalla guida in esame è legata a dei *discreta* di spazio resi omogenei al loro interno da una certa modalità di «testualizzazione» (la selezione di pochi tratti caratterizzanti per ogni territorio; l'uso di certe aggettivazioni e iperboli) che offre ai lettori-turisti un (utilmente semplificato) contatto con l'alterità. I territori così individuati e «testualizzati» (anche attraverso la carta geografica) divengono spazi performativi all'interno dei quali si rendono possibili dei piani d'azione.

Quanto detto fin qui, dunque, riconduce alla centralità del concetto di territorio che può essere (ri)definito in base a varie categorie, usi e finalità. Riprendendo l'idea di Brunet (1995), citata nel primo paragrafo, il territorio è anche esito di una rete di interazioni e la sua produzione (e riproduzione) segue una dinamica simile a quella culturale. Come si è visto, in questo processo di (ri)definizione entrano in gioco forme di spazialità e modalità di «testualizzazione» che confermano e avvalorano lo spazio «discretizzato», creando possibilità di azione: un complesso processo di «narrazione performativa» in grado di organizzare una mappa (anche geografica) di significazioni. Di questa dinamica è utile tenere conto per cogliere le potenzialità dell'idea stessa di territorio che, al di là delle pur necessarie e utili definizioni amministrative che devono fissarne un certo *habitus* e una certa *facies*, può aprire possibilità gnoseologiche, *in primis* per l'epistemologia geografica.

Riferimenti bibliografici

Albano Mariangela e Gaetano Sabato (2013), *Tourism, Language and Representation: A Linguistic and Semiotic-anthropological Approach to Six Mini-guides of European Destinations*, in Gloria Bosch e Torsten Schlak (a cura di), *Teaching Foreign Languages for Tourism. Research and Practice*, Berna, Peter Lang, pp. 127-146.

Bartaletti Fabrizio (2012), *Un paese senza progetti e senza geografia: l'estemporaneo ridisegno amministrativo-territoriale dell'Italia innescato dal Governo a ferragosto*, in «Ambiente Società Territorio», 5-6, pp. 19-21.

Bartaletti Fabrizio (2013a), *Il mosaico amministrativo dell'Italia tra progetti di riforma e realtà geografica*, in Castelnovi (2013), pp. 71-76.

Bartaletti Fabrizio (2013b), *Il «riordino» delle province: alcune considerazioni geografiche dopo la caduta annunciata di una legge di Ferragosto*, in «Ambiente Società Territorio», 2, pp. 17-20.

Bhattacharyya Deborah P. (1997), *Mediating India. An Analysis of a Guidebook*, in «Annals of Tourism Research», pp. 371-389.

Bolgherini Silvia e Patrizia Messina (a cura di) (2014), *Oltre le province. Enti intermedi in Italia e in Europa*, Padova, Padova University Press.

Brunet Roger (1995), *La géographie, science des territoires et des réseaux*, in «Cahiers de Géographie du Québec», pp. 477-482.

Castelnovi Michele (a cura di) (2013), *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*, Roma, Società Geografica Italiana.

Clark Gregor e Cristian Bonetto (a cura di) (2017), *Lonely Planet Sicily*, Melbourne-Londra, Lonely Planet Global Limited (ebook epub - paginazione Adobe Digital Edition).

Cusimano Girolamo (2015), *Premessa. Turismo e destinazioni*, in Girolamo Cusimano (a cura di), *Il turismo nelle/delle destinazioni*, Bologna, Pàtron, pp. 7-14.

Duncan James e Derek Gregory (1999), *Writes of Passage: Reading Travel Writing*, Londra-New York, Routledge.

Duranti Alessandro (2007), *Etnopragmatica. La forza nel parlare*, Roma, Carocci.

Foucault Michel (1993), *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi.

Foucault Michel (2005), *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977-1978)*, Milano, Feltrinelli.

Geertz Clifford (1998), *Interpretazione di culture*, Bologna, Il Mulino.

Gregory Derek (1994), *Geographical Imaginations*, Cambridge MA-Oxford UK, Blackwell Publishers.

Gregory Derek (1999), *Scripting Egypt: Orientalism and the Cultures of Travel*, in Duncan e Gregory (1999), pp. 114-150.
Gregory Derek (2000), *Edward Said's Imaginative Geographies*, in Mike Crang e Nigel Thrift (a cura di), *Thinking Space*, Londra-New York, Routledge, pp. 302-348.
Gregory Derek (2004), *The Colonial Present. Afghanistan. Palestine. Iraq*, Malden MA-Oxford UK-Carlton Victoria, Blackwell Publishing.
Jakobson Roman (1987), *On linguistic Aspects of Translation*, in Roman Jakobson, *Language in Literature*, Cambridge MA-Londra, Harvard University Press, pp. 428-435.
Landowski Eric (2004), *Essais de socio-sémiotique*, III, *Passions sans nom*, Parigi, Presses Universitaires de France.
Lefebvre Henri (1991), *The Production of the Space*, Oxford UK-Cambridge MA, Blackwell Publishing (ed. originale: Henri Lefebvre (1974), *La production de l'espace*, Parigi, Éditions Anthropos).
Lew Alan. A. (1991), *Place Representation in Tourist Guidebooks: An Example from Singapore*, in «Singapore Journal of Tropical Geography», pp. 124-137.
Lisle Debbie (2008), *Humanitarian Travels: Ethical Communication in Lonely Planet Guidebooks*, in «Review of International Studies», S1, pp. 155-172.
Manser Martin H. (a cura di) (2011), *Synonyms and Antonyms English Dictionary. The Essential Vocabulary Builder*, Milano, Hoepli-Chambers.
Mercatanti Leonardo (a cura di) (2011), *Percorsi di geografia tra cultura, società e turismo*, Bologna, Pàtron.
Montes Stefano (2007), *Les structures de la réception et les passions du traducteur. D'une note de Levi à une sémio-anthropologie de la traduction*, in Stefano Montes, Tanel Lepsoo e Katre Talviste (a cura di), *La réception entre théories de la littérature et théories de la culture*, Tartu, Tartu Ülikooli Kirjastus, pp. 215-271.
Montes Stefano (2015), *Tempo d'estate, tempo di mare, tempo al tempo. Sull'agentività in vacanza*, in «Dialoghi Mediterranei», 15 (*http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/tempo-destate-tempo-di-mare-tempo-al-tempo-sullagentivita-in-vacanza/*; consultato il 6 novembre 2018).
Montes Stefano (2018), *Aspettare e aspettualizzare. Uno sguardo semioantropologico su esistenza e fieldwork*, in «Dialoghi Mediterranei», 29 (*http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/aspettare-e-aspettualizzare-uno-sguardo-semioantropologico-su-esistenza-e-fieldwork/*; consultato il 6 novembre 2018).
Morin Edgar (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
Muscarà Calogero, Guglielmo Scaramellini e Italo Talia (2011), *Tante Italie Una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie*, Milano, FrancoAngeli, 4 voll.
Peel Victoria e Anders Sørensen (2016), *Exploring the Use and Impact of Travel Guidebooks*, Bristol-Tonawanda-North York, Channel View Publications.
Sabato Gaetano (2018a), *Geolocalizzazione e* social network. *Spazi e condivisione attraverso i* locative media, in Leonardo Mercatanti e Gaetano Sabato (a cura di), *Geografie digitali. Spazi e socialità*, Milano, StreetLib, pp. 13-28 (paginazione Adobe Digital Edition).
Sabato Gaetano (2018b), *Guide turistiche online e didattica della geografia*, in Leonardo Mercatanti e Gaetano Sabato (a cura di), *Geografie digitali. Spazi e socialità*, Milano, StreetLib, pp. 77-88 (paginazione Adobe Digital Edition).
Sereno Paola (1978), *Territorio, storia e cultura materiale. Il contributo della geografia ad una politica dei beni culturali*, Torino, Editrice Tirrenia.
Siegenthaler Peter (2002), *Hiroshima and Nagasaki in Japanese Guidebooks*, in «Annals of Tourism Research», pp. 1.111-1.137.
Soja Edward W.(1996), *Thirdspace. Journeys to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*, Cambridge MA-Oxford UK, Blackwell Publishing.
Soja Edward W. e Barbara Hooper (1993), *The Spaces that Difference Makes. Some Notes on the Geographical Margins of the New Cultural Politics*, in Michael Keith e Steve Pile (a cura di), *Place and the Politics of Identity*, Londra-New York, Routledge, pp. 180-202.
Thrift Nigel (1996), *Spatial Formations*, Londra-Thousand Oaks-New Delhi, Sage.
Thrift Nigel (2007), *Non-Representational Theory: Space, Politics, Affect*, Londra-New York, Routledge.
Turco Angelo (2000), *Semiotica del territorio: congetture, esplorazioni, progetti*, in Eleonora Fiorani e Luigi Gaffuri (a cura di), *Le rappresentazioni dello spazio. Immagini, linguaggi, narrazioni*, Milano, FrancoAngeli, pp. 9-25.
Turri Eugenio (2002), *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Padova, Marsilio.

Siti

Oxford Dictionary, *https://en.oxforddictionaries.com/* (consultato il 6 novembre 2018).
Vocabolario *online* Treccani, *http://www.treccani.it/vocabolario/* (consultato il 6 novembre 2018).

Note

[1] Si tratta di un dibattito molto ampio che non è possibile trattare in questa sede. Si veda almeno Bartaletti, 2012, 2013a, 2013b; Castelnovi, 2013; Bolgherini e Messina, 2014.

[2] Per una panoramica su alcune questioni oggetto di una riflessione recente si veda Muscarà, Scaramellini e Talia, 2011.

[3] Qui è possibile fare solo un breve cenno alla problematicità del concetto di territorio: si veda Sereno, 1978; Turco, 2000; Turri, 2002.

[4] Citando per esteso Morin: «Lo sviluppo delle scienze della Terra e dell'ecologia rivitalizza la geografia, scienza complessa per definizione poiché comprende la fisica terrestre, la biosfera e gli insediamenti umani. Marginalizzata dalle discipline trionfanti, privata di pensiero organizzatore, al di là del possibilismo di Vidal de La Blache o del determinismo di Ratzell [*sic*], la geografia […] ritrova le sue prospettive multidimensionali, complesse e globalizzanti. Sviluppa le sue propaggini geopolitiche e riassume la sua vocazione originaria […] La geografia si amplifica in scienza della Terra degli uomini». (Morin, 2000, p. 24).

[5] Per esempio, nella storia occidentale il concetto di sovranità risulta da molti secoli strettamente connesso al concetto di territorio. Si può ricordare come Foucault (2005) abbia evidenziato i nessi di potere e anche le forze in gioco nello spazio (non sempre omogeneo) del territorio, soprattutto nel contesto medievale dell'Europa e della prima età moderna: il territorio diventa misura stessa della potenza di un sovrano (p. 59) o di un principe.

[6] Diversi geografi culturali si sono occupati dei problemi teorici legati alla rappresentabilità dello spazio. Qui non è possibile offrire una disamina di questi importanti studi che spesso si configurano come critica culturale, implicando questioni epistemologiche fondamentali per la geografia, ma si veda almeno Gregory, 1994; Soja, 1996; Thrift, 1996 e 2007; Duncan e Gregory, 1999.

[7] Di solito in semiotica viene considerato «testo» un complesso sistema di segni che può includere (ma non essere limitato a) testi scritti, immagini, gesti e suoni.

[8] Il riferimento è al concetto di «agentività» proposto da Duranti (2007) e a quelli di «agentività», «inazione», «interagentività» e «aspettatività» proposti da Montes (2015 e 2018); si veda anche Sabato 2018a.

[9] In questa sede si è scelto di prendere in esame il caso delle guide turistiche digitali. L'ambiguità della locuzione «guida turistica» permane nella nostra lingua: con la stessa ci si riferisce sia alle persone sia alle guide stampate (o, più recentemente, digitali, *online* o *offline*). Posto che entrambe, da un punto di vista semiotico, producono dei «testi», nel caso in cui si voglia studiare il testo proposto dalle guide «persone» sarebbe decisamente utile considerare la rete di interazioni e i contesti in cui esse operano (gruppi di turisti accompagnati; tempi e modalità in cui vengono effettuate le visite guidate; modalità dialogiche e così via), utilizzando, per esempio, il metodo etnografico dell'osservazione partecipante. Metodo che sarebbe senz'altro utile anche nello studio delle guide cartacee/digitali, per determinare, ad esempio, l'interazione dei lettori-turisti con le guide, l'uso che essi ne fanno, l'eventuale azione di orientamento nei reali percorsi programmati/effettuati dai lettori-turisti.

[10] La Lonely Planet pubblica guide turistiche digitali in differenti formati: «epub», «pdf» e «mobi». Per questo studio si è presa in considerazione la versione nel formato «epub», poiché consente una paginazione univoca (attraverso il *software* di lettura Adobe Digital Edition) e presenta dei *link* che funzionano da rimandi interni al testo o esterni, sul *web*, a programmi di geolocalizzazione, confermando la versatilità del formato digitale (Sabato, 2018b).

[11] Va notato che il termine inglese *region* mantiene una certa ampiezza semantica, tuttavia è possibile renderlo nella traduzione in italiano (con le dovute differenze e con alcune approssimazioni) come «territorio». Le problematiche legate alla traduzione sono ben note e costituiscono oggetto di discipline specifiche come la linguistica, la semiotica e più di recente la scienza della traduzione, pertanto qui è possibile solo accennare ad alcune questioni che riguardano il termine *region*. Spesso i dizionari inglese-italiano rendono quest'ultimo con l'italiano «regione», «area» o «zona», ma in molte attestazioni il termine corrisponde a «territorio». Ad esempio, il *Synonyms and Antonyms English Dictionary* (Manser, 2011) fra i sinonimi annovera «Territory». Inoltre, le prime due definizioni del termine *region* date dall'*Oxford Dictionary* (*https://en.oxforddictionaries.com/*; consultato il 6 novembre 2018) sono: «1. An area, especially part of a country or the world having definable characteristics but not always fixed boundaries. 2. An administrative district of a city or country». Entrambe descrivono un concetto molto vicino all'italiano «territorio». Infatti, secondo il *Vocabolario online Treccani* (*http://www.treccani.it/vocabolario/*; consultato il 6 novembre 2018) esso è: «1. a. Regione o zona geografica, porzione di terra o di terreno d'una certa estensione […] In partic., estensione di paese compresa entro i confini d'uno stato o che costituisce comunque un'unità giurisdizionale, amministrativa, ecc.».